Anno XXII — Sabbato 17 Marzo 1888 — Abbonamento Postale — N. 66

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

L'INCIDENTE DELLA CAMERA
a proposito della stampa

I lettori conoscono questo incidente dal resoconto della Camera. Noi vogliamo fare qui soltanto una osservazione sulle parole del Crispi, al quale convien rendere questa giustizia, che egli è talora franco fino contro sè stesso. Così lo fu quando, rispondendo agli interpellanti, fece comprendere, che altra cosa è *sognare* di molte cose essendo fuori del governo, ed altro è trovarvisi dentro. Noi facciamo però osservare, che un Deputato, qualunque posto egli tenga nella Camera, sia di sostenitore, sia di oppositore di un Ministero qualsiasi, deve considerare sè stesso come parte del governo, cui ha contribuito a formare, o cui vorrebbe sostituire. Qualunque Deputato, considerandosi quale parte del governo, deve studiare sempre le necessità del medesimo e quello di meglio che vi si potrebbe fare. Sia pure minore di quella dei ministri, ma anch' egli ha la sua parte di responsabilità. Le cose cui egli crede buone per parte del Governo potrà e dovrà sostenerle, anche se non conta fra i suoi partigiani ordinarii, o deve saper contrapporre a quelle cui non crede tali quelle che gli sembrano migliori, anche se molti altri le apprezzassero per buone.

Siamo adunque sempre a quella, che bisogna occuparsi un poco più e meglio delle cose che non delle persone, che devono valere per ciascuno soltanto perchè concordano circa al governo della cosa pubblica con quelle idee cui egli crede le migliori. Così, e così soltanto si potrebbero delineare nella Camera dei veri partiti politici.

Quest'altra cosa poi vogliamo notare nelle parole del Crispi, ch' egli non trova più che tutta la stampa serva con coscienza ed onestà gl' interessi del Paese, ma molta parte di essa sia divenuta mestierante.

Purtroppo è così. Non manchiamo di giornali onesti e bene ispirati. Ma siamo lontani assai dalla stampa dell'epoca della preparazione e di quella della lotta. La prima, avendo sempre di mira d' ispirare al suo pubblico sentimenti e pensieri, che potessero preparare l'azione, non perdeva mai di mira l'alto scopo nazionale per conseguire il quale studiava, lavorava ed andava incontro anche a molti pericoli, senza ricavarne dei vantaggi personali. Essa aveva soprattutto il carattere di educatrice della Nazione, e come tale era meditata davvero, dovendo servire di sua elezione ad un alto scopo nazionale.

Quando venne la lotta lo scopo della stampa non poteva essere altro che quello di farla riuscire a vantaggio della Nazione. Si poteva pensare diversamente in qualche cosa da farsi, ma anche sostenendo le proprie idee, non si eccedeva. Si può dire, che a qualunque partito appartenesse si dava sempre la mano come fecero al Volturno Vittorio Emanuele e Garibaldi, quando con quell'atto di sentimento e simbolico ad un tempo poterono mostrare, che coll'opera propria andavano compiendo l' unità nazionale.

Ma, raggiunto che fu questo scopo, si gettarono sulla stampa politica molti speculatori più o meno fortunati, molti dei quali, invece di educare sè stessi per educare il pubblico alla vera vita della libertà, che domanda alla sua volta il pensiero e l'azione per ottenere un vero risorgimento nazionale, adularono piuttosto i difetti del popolo cui avrebbe bisognato correggere, bastando ad essi di vendere la loro carta ed il loro inchiostro, come disse il Bismarck, che pure spende molto per far parlare la stampa a modo suo. Molti dei tardi venuti, oltre agli editori che pensano soprattutto a far riuscire la loro speculazione, che non è altro, si gettarono nella stampa senza avere fatto le loro prime prove in alcuna di quelle due epoche, nelle quali la stampa aveva una vera missione da adempiere. Si studiò poco, si nutrì il pubblico di frivolezze e di scandali d'ogni genere, si sparse all' intorno lo scetticismo, si posero gli scopi personali al disopra del nazionale, si traviò spesso la pubblica opinione invece di formarne una veramente seria. I giornali si moltiplicarono, invece di raccogliere le forze economiche ed intellettuali in un numero minore di essi, e la stampa diventando così anche pitocca andò sempre più decadendo perfino come mestiere.

Oh! sarebbe pur tempo, che quelli che concordano nello scopo si associassero anche a formare, tanto nei maggiori centri, come nelle singole regioni una stampa più completa, più seria ed educatrice del pubblico al vero uso della libertà, a quell' ideale insomma cui ci avevamo prefisso e per il quale abbiamo lavorato, sofferto e sperato.

Ci pensino un poco anche quelli, che dalla tribuna della stampa di Montecitorio si ribellarono contro le franche e pur troppo giuste parole del Crispi, che quasi volle scusarsi di averle dette, mentre erano la verà pura e semplice, che scattava dalla stessa sua coscienza. Ci pensino poi tutti quelli, che comprendono come la stampa può tanto servire alla educazione come alla corruzione nazionale.

P. V.

LA COMMISSIONE
pei provvedimenti finanziarii

domanda al ministro Magliani che ottenga da tutti gli altri Ministeri delle economie ed aspetta di sapere per mezzo suo quali potrebbero essere.

Ma domandiamo noi a che cosa servano questi voti generali per l'economia, se la Commissione stessa non sa additarne nessuna! Se gli onorevoli Deputati intervenissero agli uffizii e vi chiedessero tutti, additandole, delle economie ed eleggessero per la Commissione quei Deputati che si mostrano più risoluti ad ottenerle praticamente, delle economie se ne potrebbero fare e forse si farebbero anche. Ma espresso così come fu il voto della Commissione sarà sterile affatto. Forse il Magliani si rivolgerà ai suoi colleghi e raccomanderà ad essi di spremere quanto sanno e possono nei rispettivi bilanci, e questi proporranno qualche economia di poco conto, che tutte sommate potrebbero appena raggiungere uno dei tanti milioni cui noi spendiamo; ma i ministri pressati sempre anche dagli onorevoli per nuove spese, [illegible] delle serie economie fino a tanto che i Deputati, senza paura di dispiacere ai loro elettori, ed anzi posti d'accordo con essi, non specifichino le molte economie da potersi fare e non insistano d'accordo a conseguirle.

Un tale risultato però è ancora poco da sperarsi, perchè non vediamo da nessuna parte delle disposizioni a conseguirlo. Siamo lontani dal tempo in cui il Sella faceva realmente una finanza austera, e sapeva anche sfidare l'impopolarità per salvare, come fece, la Nazione dal fallimento. Egli, se non dubitò di mettere delle nuove imposte, soppresse anche, o rimandò a miglior tempo delle spese e coi suoi provvedimenti potè acquistare fuori d' Italia alla nostra Nazione appena uscita dalla sua lotta il credito finanziario ed il politico con esso. Così l'Italia non andò, come già la Francia e l'Austria, soggetta ad un vero fallimento dello Stato, e venne generalmente ammessa la serietà ed il buon senso della nostra Nazione. Ma dopo lui si volle fare diversamente per giustificare il proprio titolo di partito politico, si scompigliarono sempre più le imposte, se ne abolirono fuori di tempo alcune e si aggravarono di troppo delle altre. Questo lo videro anche degli uomini che furono, o vi sono al governo; ma ora si deve procedere innanzi.

Se però gli onorevoli della Commissione della Camera vogliono delle economie, comincino dallo studiare bene la nostra amministrazione e le propongano essi medesimi e ridestino anche il paese, che possa vedere quello che conviene di fare per regolare le nostre finanze ed anche per poter sostenere la lotta finanziaria e doganale che ora ci s' intima. Anche il Paese deve avere la sua politica perchè il Governo sappia e voglia bene condurre la sua.

P. V.

Gli italiani a Londra

La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica:

« La Camera di commercio italiana in Londra, in occasione dell' Esposizione che si aprirà colà il 1 maggio prossimo, darà opera alla pubblicazione di un catalogo degli espositori con notizie relative alla loro produzione. Al catalogo stesso intende aggiungere un elenco delle Ditte nostre esportatrici e di quelle ancora che potrebbero avviare affari coll' estero, dimostrando il loro valore agricolo od industriale. In questi frangenti, in cui il nostro principale mercato all' estero si vien pressochè chiuso, gli industriali italiani non devono lasciarsi sfuggire qualsiasi opportunità per procurarsi nuove relazioni internazionali, o per meglio estendere gli sbocchi già aperti ai loro prodotti, e questa Camera ad essi addita un' ottima occasione per far conoscere la produzione nazionale nell' opera lodevolissima propostasi dalla consorella di Londra, la quale curerà la stampa sia del catalogo che dell' elenco a tutte sue spese. Tutti coloro quindi che, appartenendo al distretto di questa Camera, desiderano di figurare in tale pubblicazione, sono vivamente pregati di darne sollecita notizia alla Segreteria camerale, fornendo tutti quei dati che valgono a far rilevare l' importanza della loro produzione e della loro esportazione, se già praticata, i prezzi, le condizioni di vendita e di pagamento, non chè ogni altra notizia utile allo scopo sovra accennato.

« Torino, 8 marzo 1888.

« *Il vice-pres.* PIETRO BERTINI »

L'ITALIA IN AFRICA

Da una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* del 25 p. p.

Quanto a notizie dall' interno non vi è certo abbondanza; ma in compenso esse hanno importanza maggiore del solito. La prima è quella dell'abbandono di Ghinda da parte degli abissini; abbandono che si può ritenere sicurissimo perchè poterono verificarlo *de visu* parecchi drappelli dei nostri irregolari mandati ad esplorare. Qualcuno aveva espressa l'idea che questo abbandono non fosse che una astuzia per darci confidenza ad incoraggiarci ad avanzare; ma le non molte truppe che il Ras Alula si sa possedere all'Asmara persuadono che non fu altro che la prudenza che consigliò agli abissini di lasciare una posizione che si prestava quanto altra mai ad un colpo di mano felice per parte nostra.

Invece la posizione di Asmara non si può assolutamente girare se non avendo in animo di estendere la propria azione assai più al di là di quello che possiamo fare coi 18,000 uomini nominali che abbiamo qui; e il sentiero da Filogolai ad Asmara è così ripido e disagevole a salire agli uomini quanto alle bestie, che agli abissini non sarebbe difficile il difenderlo, anche se non fossero muniti di ottimi Remington.

L' altra notizia è quella giunta ieri sera, che cioè il Negus colla parte di truppe che teneva nella pianura di Maifaros si sia avanzato fino a Godofellassi, da dove pare voglia spingersi ancora più al Nord, perchè Alula è partito dall' Asmara per andargli incontro. Questa notizia ha fatto riaprire il cuore alla speranza e molti; ma io rimango indifferente, e, dato anche che la notizia non sia una di quelle che gli informatori inventano quando sono all' asciutto e vogliono ottenere qualche centinaio di lire di mancia, io non crederò che gli abissini siano per attaccarci se non quando sentirò le fucilate rimbombare fra queste vallette e le palle fischiare sul mio capo.

Il lavoro più serio finora è quello che si è fatto colle tribù di pastori che abitano sui confini dell'Abissinia; oggi giorno si può dire che non vi è più una tribù che non abbia chiesto ed ottenuto la nostra protezione; quasi tutte hanno mandati i loro capi a fare omaggio al generale di San Marzano. Così del resto accadrebbe di tutte le popolazioni che sono soggette a Giovanni, le quali sono mantenute fedeli dal terrore che loro ispirano le bande devastatrici dei suoi soldati; ma queste inalberebbero la bandiera della rivolta contro l' attuale signore se potessero avere la fiducia che noi, compiuta la nostra vendetta, non abbandoniamo il paese lasciandoli in balia del feroce Negus, che non mancherebbe di trarre sanguinosa vendetta della loro fellonia.

Hanno sempre sotto gli occhi il modo

APPENDICE

VOLAPÜK

metodo per imparare in sei ore la lingua universale per V. Amoretti, con ritratto dell'inventore M. Schleger. Torino — Unione tipografica — 50 centesimi.

Il vostro giornale ha un merito storico rispetto al Volapük (parola che non è d'uopo spiegare per non offendere i lettori) cioè di averne parlato in una appendice, varii anni fa, forse per primo in Italia, certamente in Friuli, allorquando questa invenzione venne per la prima volta in Germania nel dominio del pubblico ad affrontarne il giudizio. Quella appendice, che era una primizia, passò ai più inosservata, poichè la notizia di quella invenzione d'oltralpe veniva a sciogliere in un modo troppo facile ed inaspettatamente un vecchio problema, che da noi si continuò ancora per alcuni anni a considerare come un desiderio piuttosto che un fatto compiuto.

Ma quel germe vigoroso che era la lingua universale dello Schleger, trovò un terreno fertile e crebbe grado grado sempre più rigoglioso e dapprima ristretto alla Germania ed all'Austria si diffuse su tutto il mondo civile. Circa tre anni fa il Volapük trovò in Francia l' ingegno pratico del Kerckhoffs che lo semplificò senza toglierli nè pregio nè chiarezza e da allora la propagazione fu più rapida e più proficua.

In Italia il Volapük è cominciato da poco; la prima associazione di volapükisti fu creata a Piadena e non è anteriore ad un anno e mezzo; l'associazione per la propagazione del Volapük in Italia con sede a Torino ha poco più di un anno di vita, ma ora i circoli con la stessa fine si contano a decine in tutte le regioni d'Italia e la costituzione di un Volapükaklub anche a Udine è cosa ormai certa. I giornali sparsi per le città principali del mondo sono oltre una ventina, dei quali due in Italia, uno a Torino e l'altro a Milano. Infine anche il mondo ufficiale comincia ad immischiarsi nella questione; in Russia il Volapük è ammesso come lingua telegrafica, in Germania il Ministero della guerra ha diramata una circolare agli ufficiali invitandoli a studiare la nuova lingua, in Austria il Ministro dell'Istruzione Pubblica è intervenuto ufficialmente ad una conferenza di propaganda volapükistica.

Il semplice annuncio della nuova pubblicazione dell'infaticabile prof. Amoretti, a cui la riconoscenza da parte dei volapükisti italiani non potrà mai ricompensare le fatiche del suo fecondo apostolato, non mi permette di diffondermi ulteriormente sulla questione generale già nota.

Con questa utile e economica pubblicazione, edita a spese del Club di Torino, si può imparare in sei ore la grammatica della nuova lingua, ed essere poi in grado, coll'aiuto del vocabolario, di scrivere e comprendere una lettera; ma anche in poco più di mezz' ora solo leggendolasi può farsi una idea precisa della semplice ed ingegnosa invenzione, idea che non possiedono tutti quelli che ne parlano deridendola.

Io non posso che lodare la perfetta accuratezza del lavoro del sig. Amoretti, esprimerei solo quest desiderio che mi è venuto in mente leggendo in un esercizio la traduzione della parola *oro* ed è questo che sarebbe assai vantaggioso per l' avvenire della lingua sostituire affatto fino da adesso i nomi scientifici dati dal Kerckhoffs e i corsi semplici, ai nomi letterarii dello Schleger e ciò con lo scopo di non creare inutili sinonimi che in seguito sarebbe assai difficile togliere dalla lingua.

Voglio infine esprimere una mia idea, che ho da qualche tempo nel capo e della quale assumo la responsabilità.

So per esperienza, che le difficoltà incontrate dai giovanetti che cominciano ad imparare il latino, sono gravi e dovute a diverse cause, tra le quali la ignoranza della grammatica della propria lingua, che in generale conoscono solo ad orecchio, le esigenze che ha la lingua latina di una perfetta conoscenza di generi, numeri, casi, tempi e modi; la differenza tra la nostra lingua che ha degli articoli e preposizioni per segnacasi e la latina che ha dei suffissi; la complicatezza della struttura morfologica tempestata di eccezioni e finalmente le difficoltà della sintassi. La mente del giovanetto non può corrispondere esattamente a tutte queste esigenze che circondano ogni parola, ogni frase, ogni periodo; e quindi non riesce ad imparare quella lingua se non con improbi sforzi e con lungo esercizio, e forse talora non vi riesce.

Il Volapük, secondo me, dovrebbe servire di passaggio, di transizione tra le due lingue, poichè essendo estremamente logica e semplice la sua sintassi, il posto che deve occupare ogni parola nel periodo è tosto determinato, la inflessione che essa deve subire è pure facilissima ad ottenere stante la semplicità della grammatica e la assenza assoluta di eccezioni; pel giovane resta quindi la sola difficoltà di stabilire quale fra le forme grammaticali (preposioni o suffissi) deve assumere quella radice sia nome, sia verbo. Questo quesito esige solamente la conoscenza esatta della grammatica della propria lingua per conoscere si può dire quella delle altre.

Si comprende quindi quanto la padronanza del Volapük possa facilitare l'impossessarsi delle altre lingue.

A provare o smentire il mio asserto ora basta solo che qualche persona di buona volontà esperimenti coi giovani nel periodo di intervallo tra le scuole elementari ed il ginnasio.

Così si farà un criterio dell' attitudine del giovane per tal ordine di studi ed approfitterà dell'età in cui è sviluppata in sommo grado la memoria per insegnare una lingua che molto probabilmente fra pochi anni sarà indispensabile a qualunque persona colta.

Torino, 14 maggio 1888.

A. T.

terribile con cui furono trattati gli abitanti di alcuni villaggi che si erano sottomessi agli egiziani, quando questi tentarono la conquista del paese: le case saccheggate e bruciate, gli uomini uccisi, le donne ed i fanciulli in massa fatti schiavi. Ecco che cosa trattiene tanti poveri oppressi dal sollevare il capo; e noi col nostro passato non abbiamo certamente fattto gran che per inspirare molta fiducia in loro; informino gli assaortini consegnati circa un anno fa; informi Barambaras Kaffel che dovette fuggire da Massaua, se volle sfuggire alla medesima sorte.

Se malgrado questo passato, molto bene conosciuto dagli indigeni, quasi ogni settimana si registrano nuovi capi e nuove tribù che vengono a fare omaggio all'Italia nella persona del generale San Marzano, questo vuol dire che si è lavorato e lavorasi sul serio.

Roma 16. Telegrafano alla *Tribuna* da Suez in data di ieri:

Le notizie da Massaua fanno ritenere assolutamente imprevedibile qualunque attacco da parte degli abissini.

Però tali notizie non si possono spedire non permettendo il comando che si smentisca l'asserita probabile discesa degli Abissini.

L'allarme del giorno 4 marzo che si credette prodotto da un distaccamento abissino venuto a far acqua ai pozzi di Tata, si dovette invece ad una mandra di buoi che i nostri fornitori mandavano al pascolo.

Vennero tirate dal forte Margherita otto cannonate che uccisero sedici buoi.

LE LEZIONI AGRARIE AMBULANTI
acquistano sempre più favore

A cominciare dal 18 marzo se ne terranno in tutti i paesi più grossi della Provincia di Venezia, e ciò nelle domeniche e nei giorni di mercato. Intanto le conferenze si terranno a Venezia, Murano, Burano, Chioggia, Pellestrina, Cavarzere, Cora, Dolo, Mira, Mestre, San Donà, Noventa, Meolo, Ceggia, Portogruaro, Mirano, Noale.

Vittoria in Italia

La regina Vittoria d'Inghilterra partirà da Portsmouth per Cherbourg la mattina del 21 corrente. Lascierà Cherbourg la sera del 21 passando per Parigi senza fermarvisi. Arriverà a Lione la sera del 22 e a Firenze a mezzodì del 23; abiterà la villa Palmieri.

La regina espresse il desiderio che non le si faccia alcun ricevimento pubblico.

Viaggierà sotto il nome di contessa di Balmoral.

I funerali dell'Imperatore

Berlino 16. Il concorso dei forestieri è straordinario.

Le strade ferrate non possono soddisfare a tante esigenze.

Negli alberghi non vi sono più posti.

Privatamente si offrono alloggi a prezzi favolosi.

Il concorso della folla al duomo è enorme.

I lavori d'addobbo lungo il viale Sotto i Tigli si sono fatti con una maravigliosa prestezza.

Durante tutta la notte decorsa si è lavorato con la luce elettrica e alla luce delle fiaccole.

Il principe di Napoli

Berlino 16. Il principe depose iersera al Duomo davanti la salma di Guglielmo a nome dei Sovrani d'Italia, una corona di lauro e di palme coi colori delle due nazioni. Il kronprinz ricevette il principe di Napoli in palazzo, gli dette il benarrivato a nome dell'imperatore.

Le associazioni si ordinano

Alle nove antimeridiane le associazioni cominciano ad ordinarsi e dirigersi ai posti loro assegnati.

Le truppe con mantello fanno spalliera in quattro linee. Dietro loro centinaia di migliaia di persone. Le finestre affollatissime. Attitudine solenne.

Alle case sono esposti stendardi con lutti e panneggiamenti. Ai crocevia vi sono grandi colonne circondate di crespo e le insegne prussiane velate. Ogni venti passi lungo l'intero itinerario ardono dei tripodi. L'effetto è imponente. Il viale principale dei Tigli è sparso di ghiaia e fronde.

La Brandenburger Thor è coperta di drappi. Sulla piazza vi è un arco con l'iscrizione: *Dio benedica la tua dipartita.*

La folla e gli adornamenti.

Berlino 16. Fin dalle 7 antimeridiane la gente cercava di prendere posto sui marciapiedi nelle vie e sugli scalini delle case. Il freddo è molto intenso (—10°) accompagnato da vento violento.

Dappertutto lavorano operai.

L'ingresso al duomo è ancora chiuso dalle impalcature.

L'addobbo non sarà ultimato che all'ultimo momento.

Dirimpetto al duomo viene indorata la statua di Cristo

Allo Schlossbrücke i battelli fermi nelle due rive hanno issato ai loro alberi immense stoffe nere e bianche.

Presso l'Opera e il corpo di guardia grande quantità di rami d'abete ed altri accessori per l'addobbo. Il lavoro è dappertutto in ritardo.

Al viale dei tigli incominciano ad arrivare gruppi di gente e le corporazioni con le bandiere e le insegne.

Alle 11 le campane cominciano a suonare a distesa.

Preghiere ed esequie.

Berlino 16, ore 1.50 pom. Le esequie nel Duomo cominciano con un preludio dell'organo, durante il quale l'assemblea si aduna.

Dopo la preghiera introduttoria l'uditorio canta: « Ciò che fa Dio è ben fatto. »

Poi Koegel pronuncia l'allocuzione e recita il Paternoster.

La fanteria spara le salve. La cerimonia finisce con un inno: « Santo è il Signore. » Il corteo comincia a ordinarsi.

Bismarck e Moltke sono assenti.

Il servizio funebre si svolge conforme fu telegrafato. Il Kronprinz stava in mezzo della navata davanti le insegne imperiali, attorniato dai re del Belgio, di Sassonia e di Rumenia ed in seconda linea dal granduca di Baden, dai principi prussiani, dall'arciduca Rodolfo, dallo czarevitch, *dal principe di Napoli*, dai principi ereditari di Danimarca e di Grecia, dai granduchi Michele e Nicolò, tutti nelle uniformi nazionali, e dai principi di Baviera.

Berlino 16. La cerimonia nel Duomo è terminata alle ore 1.30 pom. Il convoglio si mise poscia in movimento passando davanti all'appartamento occupato dal defunto imperatore.

Le vie percorse dal Corteo affollate ed addobbate presentavano uno spettacolo indimenticabile. La folla guardava sopratutto il Kronprinz venente subito dietro la bandiera dell'impero. La testa del corteo raggiunse Charlotenburg alle 3 pom.

Al Mausoleo.

Finita la cerimonia nel Duomo il corteo si pose in marcia.

Il principe Guglielmo seguendo immediatamente il feretro produceva impressione.

Il corteo giunse al Brandenburger Thor poco dopo le 2 pom.

Giunse al Mausoleo circa alle 3.

L'imperatore era in piedi alla finestra della gran sala prospiciente il parco, in uniforme di generale col cordone dell'Aquila Nera.

Vi restò sin dopo le salve che annunziarono la benedizione del feretro guardando costantemente verso il Mausoleo. L'imperatrice Vittoria insieme alla famiglia e tutti i principi stranieri, tra cui distinguevasi quello ereditario d'Italia, oggetto della generale attenzione, assistette alla cerimonia nel Mausoleo.

Questa fu terminata verso le 4

Le deputazioni dei reggimenti russi ed austriaci seguivano immediatamente quelle dei reggimenti prussiani e tedeschi.

Il curato anziano di Chalottenburg ricevette la salma.

Finita così la cerimonia i principi si allontanarono, i generali dettero l'ultimo saluto all'imperatore defunto ponendo la mano sulla bara mentre si continuava a recitare i salmi.

Stasera alle sette vi fu pranzo di famiglia nella galleria dei quadri del Castello. Vi assisterono i principi, le principesse delle famiglie regnanti presenti a Berlino. I loro seguiti pranzarono nella galleria del Castello alla tavola dei marescialli.

Billot depose al Duomo una corona di rose, violette e camelie.

Numerose deputazioni di tedeschi da Mosca, da Kiew, da Amsterdam, da Rotterdam, pure vi deposero corone.

Il nome di Federico III e la stampa tedesca.

La *Kölnische Zeitung* spiega le ragioni che hanno indotto il nuovo Imperatore a prendere il titolo di Federico III, mentre si aspettava generalmente che egli adottasse quello di Federico Guglielmo V. Il Principe che ha i nomi di Federico Guglielmo Nicola Carlo, era nella sua gioventù, qualificato alla Corte, come negli alberi genealogici come il « principe Federico » e la *Gazzetta Ufficiale* lo designava così nel resoconto delle esequie dello nonno il re Federico Guglielmo . Ma Federico Guglielmo IV, quan salì al trono, ordinò che suo nipe prendesse il nome di Federico Guglmo. L'Imperatore è voluto ritornare,l nome col quale, alla sua nascita, si dtinò di chiamarlo.

Fedeico III.

Berlino 16. Sondo le ultime notizie, l'imperatoi ha passato l'ultima notte in modo .on troppo soddisfacente. Ciò vien attribuito alla stanchezza cagionatai dai troppi ricevimenti di ieri.

L'imperatore vora tutto il giorno con un' assiduit e tenacità meravigliose.

PARLAMENO NAZIONALE

Sedu del 16.

Senatodel Regno

PRESIDEIE TABARRINI.

Il Senato appiva i tre ultimi articoli (8, 9, 10) di progetto sulla Cassazione unica.

Camera ei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si discute il pgetto per la determinazione del daz d' importazione sui semi cleosi.

Si approva l'artiolo unico della legge, accettando la prposta di Ercole che stabilisce il dazi d'entrata sui semi oleosi a lire tre.

Si presentano acune relazioni.

Chiaradia presnta la relazione sul progetto di modifiazioni delle leggi postali.

Levasi la sedut alle 7.05 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 17 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	736.3	737.7	739.8	738.6
Umidità relativa	93	94	94	93
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad.	26.4	0.7	—	9.5
Vento (direz.	—	SE	—	W
Vento (vel. k.	0	5	0	1
Term. cent.	8.8	8.8	7.9	—

Temperatura { massima 10.1 / minima 4.9

Temperatura minima all'aperto 4.7

Minima esterna nella notte 6.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16 marzo.

In Europa continua depressione sulle Isole Brittaniche e pressione generalmente bassa. Sulla Manica 745, Mosca 761. — In Italia nelle 24 ore barometro disceso, piogge al nord e centro. Venti qua e là forti del III quadrante. Temperatura elevata.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti freschi del III quadrante al centro e al sud del continente e Sicilia. Barometro 749 a nord, 752 Portotorres Napoli e Bari, 757 estremo sud. Mare agitato o mosso sulla costa tirrenica, sicula e jonica.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti del III quadrante; cielo nuvoloso, piovoso specialmente sull'Italia superiore. Mare agitato sulla costa tirrenica, sicula e jonica.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Cotonificio Udinese. Domani presso la Banca di Udine alle ore 12 1|2 avrà luogo l'assemblea straordinaria degli azionisti del Cotonificio per trattare del raddoppiamento dello Stabilimento industriale.

Società Reduci. Domani alle ore 10 ant., nella Sala di Scherma, in via della Posta, si terrà l'annunciata assemblea generale dei soci.

Volapükaklub. Rammentiamo che domani domenica 18 corr. alle ore 1 1|2 pom. avrà luogo all'Istituto Tecnico una breve conferenza popolare sulla nuova lingua universale tenuta dal sig. Luigi Cuoghi.

L'ingresso è libero.

Subito dopo la conferenza si terrà l'assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Società.
2. Discussione ed approvazione dello statuto.
3. Nomina delle cariche sociali.

Concorso all'Accademia navale di Livorno. All'art. I. della notificazione ministeriale in data 20 novembre 1887, per l'apertura di un esame di concorso per l'ammissione di sessanta allievi alla I classe della R. Accademia navale per l'anno scolastico 1888-89 è aggiunto quanto segue:

« I concorrenti i quali presentino certificato di licenza ginnasiale conseguita in R. Ginnasii od in quelli legalmente pareggiati, nonchè quelli che presentino il certificato di passaggio dalla IV alla V classe ginnasiale conseguito nei R. R. Ginnasii sono dispensati dagli esami orali di lettere italiane, di storia e geografia.

« A questi giovani, nella classificazione generale verrà dato per queste materie il punto di sufficienza 10 - 20 restando ad essi la facoltà di concorrere anche a questi esami se desiderassero punto maggiore. »

Elenco dei giurati stati estratti nell'udienza pubblica 14 marzo 1888 del Tribunale di Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 26 aprile 1888.

Ordinari.

1. Cancianini Mario fu Bernardo, contribuente, Reana.
2. Marsilli dott. Amedeo di G. B., ingeguere, Suttrio.
3. Craveri dott. Francesco fu Michele, impiegato, Udine.
4. Plateo Luigi fu Antonio, contribuente, Maniago.
5. Gottardis Giovanni fu Giovanni, contribuente, Cividale.
6. Bertuzzi Francesco fu Antonio, contribuente, Provesano.
7. Piazza Ferdinando fu Pietro, contribuente, Aviano.
8. Massarini Gaetano fu Giò Maria, segretario com., Caneva di Sacile.
9. Bonin Giacomo fu Domenico, contribuente, Pordenone.
10. Maddalena G. B. fu Giacinto, contribuente, Maniago.
11. Garlatti Giovanni di Daniele, contribuente, Forgaria.
12. Zuliani Camillo di Francesco, geometra, Udine
13. Pielli Giovanni di Antonio, contribuente, Spilimbergo.
14. Romanin Giacomo fu Giuseppe, contribuente, Forni Avoltri.
15. Locatelli dott. Alessandro fu G. B., ingegnere, Ragogna.
16. Vicentini dott. Vittorio fu Francesco, veterinario, Spilimbergo.
17. Bernardis Francesco fu Bortolo, consigliere comunale, Porcia.
18. Pillin Giovanni fu Francesco, contribuente, Castelnuovo.
19. Ongaro Antonio fu Giuseppe, ex consigl. com., Grizzo (Montereale).
20. Golzio Evaristo di Pietro, licenziato, Pontebba.
21. Braida avv. Francesco fu Francesco, contribuente, Oleis (Manzano).
22. Fornasin Osualdo fu Osualdo, cons. com., Rausedo (Spilimbergo).
23. Pizzio Francesco fu Luigi, contribuente, Udine.
24. Casasola dott. Vincenzo di Giovanni, avv. Udine.
25. Menossi Pietro di Luigi, licenziato, Udine.
26. Antonini Giacomo di Giuseppe, ragioniere, Udine.
27. Concina co. Leonardo di Nicolò, contribuente, Casarsa.
28. Costantini Francesco di Antonio, licenziato, Pasiano (Pordenone).
29. Pagura Virginio fu Massimiliano, contribuente, Mortegliano.
30. Filippi Marco fu Giovanni, contribuente, Udine.

Complementarj.

1. Veronesi Gentile fu Antonio, ingegnere, Udine.
2. Schizzi Giovanni fu Giuseppe, contribuente, Prata (Pordenone).
3. Tamburlini dott. G. B. fu Daniele, avvocato, Udine.
4. Beltrame Luigi fu Giacomo, agrimensore, Caminetto (Buttrio).
5. D'Attimis dott. Nicolò di Pierantonio, laureato, Maniago.
6. Anderloni Gaetano di Vincenzo, impiegato, Udine.
7. Tami dott. Ascanio fu Giovanni, medico, Palma.
8. Bellina Pietro di Ascanio, consigl. com., Venzone.
9. Tessari Marco fu Antonio, contribuente, Codroipo.
10. De Biasio dott. G. B. fu Sebastiano, licenziato, Ialmicco.

Supplenti.

1. Franceschinis Pietro fu Giovanni, contribuente, Udine.
2. Ballico G. B. fu Giuseppe, licenziato, Udine.
3. Monti Ugo fu Francesco, licenziato, Udine.
4. Alcetta Federico fu Giuseppe, impiegato, Udine.
5. Bardusco Luigi di Marco, licenziato, Udine.
6. Greco D'Alceo Ettore di Frigidiano, contribuente, Udine.
7. Prane Bortolo di Lorenzo, ragioniere, Udine.
8. Billia dott. G. B. fu Daniele, avvocato, Udine.
9. Badolo Natale fu Domenico, geometra, Udine.
10. Taddio Giuseppe fu Antonio, contribuente, Udine.

Veloce Club Udinese. La Presidenza del « Veloce Club Udinese » ha determinato di trasportare ad epoca da destinarsi la gita sociale a Trieste, che era indetta per domani domenica, a causa del pessimo tempo che mostra voler continuare.

Gli albergatori e la tassa sul valore locativo.

Fra gli albergatori italiani è sorto un generale movimento di protesta contro il progetto del ministro Magliani, che autorizza i Comuni ad imporre una tassa sul valore locativo.

I primi a protestare furono gli albergatori di Genova, ed ora seguono quelli delle altre città d'Italia.

Anche gli albergatori di Udine presentano analoga petizione al Parlamento, e le firme si raccolgono all'*Albergo d'Italia* presso la egregia sua proprietaria signora Bulfoni o da apposito suo incaricato.

Possono firmare la petizione tutti i proprietarii d'alberghi o trattorie.

La petizione, che verrà mandata a tutti i sei deputati della provincia, è del seguente tenore:

All'onor. (nome e cognome)

Deputato al Parlamento Nazionale
in Roma

I proprietari e conduttori d'Albergo della Città di Udine plaudendo la petizione inoltrata al Parlamento dall'Associazione Generale fra gli Albergatori Genovesi, letto il progetto di legge sui tributi locali presentato da S. E il Ministro Magliani all'approvazione del Parlamento Nazionale, autorizzante i comuni ad imporre una tassa sul valore locativo;

Osservato che secondo il progetto proposto vengono colpiti col pagamento di detta tassa soltanto gli albergatori ed esonerata qualsiasi altra categoria di Negozianti;

i sottoscritti aggravati come sono da esorbitanti tasse, protestano collettivamente contro tale progetto di legge evidentemente ingiusto, chiedendo di essere al pari delle altre esonerati dalla tassa sul valore locativo pei locali che servono al loro commercio.

Voglia onorevole Deputato con ogni solerzia appoggiare questa nostra petizione ed impedire che al Parlamento si voti una legge che come è proposta sanziona un' ingiustizia a carico della nostra classe.

Udine, marzo 1888.

Ancora sul prezzo del pane. Riceviamo e pubblichiamo:

« L'inferiorità del pane confezionato con farina nostrana, di cui accennava nel mio articolo pubblicato su questo giornale, non dipende solo dalla materia prima, ma anche dal sistema di macinazione adamitico dei nostri piccoli molini.

E' ben vero, che qui in provincia noi abbiamo parecchi molini a cilindri montati secondo i più recenti sistemi; eppure i prodotti di questi, non son tali da gareggiare con quelli degli stabilimenti di Treviso, Venezia e Strassig.

Ora, se i nostri frumenti quand'anche macinati bene non danno prodotti pari a quelli dei suddetti molini, quale ne sarà la causa?

Volere o no bisogna convenire, che ciò forse dipenderà dalle varie e scelte qualità di frumento che si macinano insieme nei molini anzidetti.

Da ciò si spiega chiaramente il fatto, come diversi fornai, gli offellieri, ed i fabbricatori di paste alimentari, danno la preferenza ed effettivamente si provvedano di quelle farine, benchè il loro prezzo sia maggiore delle nostre.

Lo scopo poi del nostro primo articolo, si era quello, di far conoscere al pubblico, come quei fornai che confezionano il loro pane con le farine nazionali, lo vendono più a buon prezzo di certi altri, che fanno il loro pane con farine nostrane.

Ci sarebbero ancora delle varie ragioni da addurre, ma per oggi basta. »

Y.

Noi non possiamo accorrere da tutti i fornai della città per giudicare della qualità e della provenienza della loro farina e poscia di quella del pane e del prezzo relativo.

Non possiamo però persuaderci che la buona farina non possa provenire che dai molini fuori di provincia e che pagata più cara debba accrescere il prezzo del pane che è più buono.

E diciamo questo, perchè in molti dei nostri villaggi, dove i molini non sono tutti perfezionati, si mangia anche del pane più buono ed a più buon mercato di quello comune di città, perchè lo si impasta, lo si lavora e lo si cuoce meglio. E così dicasi anche di molto pane fatto in casa nelle nostre campagne.

Quelli poi che vogliono averlo buono ed a buon mercato farebbero bene a darsi come consumatori un forno sociale, come si cominciò a farlo in molti paesi.

FRANCILLON

E bravi gli Udinesi — Ecco l'espressione, che mi è uscita dal labbro ieri sera quando sono entrato in teatro. Ci era un pienone ed io me lo aspettavo, poichè *Francillon*, questa commedia — che ha levato tanto rumore di sè — non poteva non far accorrere numerosi gli spettatori al Sociale.

Francillon, è una di quelle donne, che si sono formato un ideale dell'amore, per le quali il matrimonio è la entrata in campagna — mi valgo di una espressione del Sardou — e che non sanno acconciarsi all'idea d'una *infedeltà personale* da parte del marito.

Accertatasi che il suo Luciano la tradisce, per una *orizzontale* se ne vendica; ed in chè modo? Gli fa credere che abbia commesso quello, che molte mogli fanno realmente per esercitare un mal inteso diritto di rappresaglia, che cioè lo ha pagato della medesima moneta e che non è più una donna onesta. Ho detto: «gli fa credere», perchè ella — rimanendo sè stessa — mentisce, e la sua menzogna è accompagnata da tali circostanze, che il marito quasi ci crede di essere anch'egli entrato a far parte della numerosa schiera dei predestinati.

Ma *Francillon* se ha potuto ingannare l'uomo, non riesce ad ingannare la donna; ed è un'amica che le strappa dal fondo dell'animo il segreto della sua onestà.

E Luciano — che l'ha scappata bella — le promette che quindi innanzi non darà il più lieve strappo ai doveri coniugali.

Questo lo scheletro della favola; quale la morale? La ritraggono quei mariti, che — avendo la fortuna di essere completamente amati dalle mogli — si fanno passare per il capo delle velleità, che talvolta possono riescire pericolose, poichè non sempre la donna — offesa nell'amor proprio, tradita nell'amore posposta ad altre — può limitarsi ad inventare una novella per far soffrire all'uomo, quello che lei ha sofferto.

Io non vi parlerò di tutte le situazioni e dei varii caratteri, che l'illustre autore ha creato, non della teatralità che domina tutto il lavoro, non della vivacità del dialogo, che è meravigliosa. Non vi dirò nulla di tutti i pregi onde è ricca codesta commedia, dalla gran maggioranza dei critici stata giudicata una delle migliori che abbia scritto il Dumas, poichè speriamo che sarà rappresentata nuovamente, ed è bene che il pubblico, — che non l'ha udita ancora — vada al teatro vergine di preconcetti e giudichi da sè.

E l'esecuzione? Felicissima. — Tutti dal primo all'ultimo stavano in carattere, e non è da meravigliarsene, giacchè fuora abbiamo avuto l'agio d'ammirare in tutte le produzioni, che si sono rappresentate, i bravi artisti dai quali è composta la compagnia diretta da quel valente attore, che è il Paladini.

La Boetti Valvassura fu una *Francillon* quale l'aveva immaginata la fantasia del Dumas, e dalla prima all'ultima scena non venne mai meno a sè stessa e meglio non avrebbe potuto interpretare il carattere della protagonista. Fu istericamente nervosa senza urtare nello scoglio della esagerazione, ed io, che ieri sera ho battuto forte le mani, ora sono lieto di poter scrivere cuo bravo, che — ne son certo — avrà la sua eco nell'animo di tutti gli altri spettatori.

E brava la Chioldi-Seglin — che individualizzò perfettamente il positivismo della donna pratica — la Belli-Blanes — una buona fanciulla ed ingenua — il Paladini — come sempre, correttissimo dicitore e punto affettato — il Falconi (padre), ed il Parrini — due veri scapoli della buona società parigina, l'uno attempato e serio, l'altro un poco testa scarica ed *enfant d'esprit* — Bertini — un padre di manica larga, molto in carattere — il Valenti — la cui faccia rivelava proprio il mal di stomaco ed il decotto di cammomilla — il Falconi (figlio) che, quantunque novizio dell'arte, seppe interpretare benissimo il difficile carattere, tutto sfumature e chiaroscuri del commesso di notajo. Questo giovane, figlio di artisti, ce l'ha nel sangue la vocazione e promette molto bene di sè.

Come ho detto di sopra, è sperabile che *Francillon* si ripeterà, e così ci avremo al Sociale un nuovo pienone. *Hoc est in votis.*

Il dottor Edoardo.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8 si rappresenta: *Mercadet l'affarista*, capolavoro in tre atti di Onorato de Balzac.

Seguirà l'applaudita farsa dal francese: *Una tazza di thè.*

Onorato de Balzac! Quanta gloria è contenuta in questo nome che rappresenta una delle più splendide pagine della letteratura francese.

Le sue commedie sono *gioielli teatrali* e perciò oggi raramente si rappresentano.

Siamo grati dunque a Ettore Paladini, che vuol farci gustare una serata veramente classica.

Allo studio:
Durand e Durand, di Valabrègue.
Patatrac, di G. Salvestri.
Bufera d'Alpe di Bussi e Bossi.
(Nuovissime).

Il mercato dei bovini del giorno 15 e 16 marzo 1888. Il giorno 15, se il tempo fosse stato bello, si avrebbe di certo rilevato un numero di circa 3500 bovini sul nostro mercato in Giardino, e così nel giorno seguente la cifra per lo meno si sarebbe ridotta ai 2000 capi.

Invece il primo giorno si calcola che potevano essere 1000 animali circa, il secondo poco più della metà.

Quantunque fosse scarso il numero delle bestie venute, pure si verificarono moltissimi affari, in quantochè dalle segnature che seguono dopo le compere, si potè persuadersi che poco meno di *due terzi* degli animali furono esitati, tutti due i giorni.

Le maggiori ricerche si facevano nei buoi, e più ancora sulle vacche, le quali riportarono un aumento sui prezzi praticati nello scorso mese di febbraio. Non così però i buoi, che ribassarono quasi il *dieci* per cento. In quanto alle bestie giovani, i prezzi rimasero stazionari, essendo mancata quella categoria di negozianti solita a venire fra noi a farne acquisto. *ag.*

Funerali. Ieri alle 4 pom. si sono fatti i funerali al compianto ragioniere Prefettizio, nob. Calogerà. Intervennero tutti gli impiegati della R. Prefettura, dell'intendenza di Finanza, del Genio Governativo e provinciale, della Deputazione provinciale. Eranvi pure numerosi amici del defunto.

Tenevano i cordoni il comm. Rito R. Prefetto, il Consigliere delegato cav. Gamba, l'intendente di Finanza comm. Dabalà, il Deputato provinciale cav. dott. P. Biasutti, il sig. Luigi Cantarutti.

Il vincitore del primo premio. Il primo premio della lotteria della stampa, estratta a Roma l'altro ieri, venne vinto da un operaio che comperò i cinque biglietti al banco Casaretto di Genova il giorno 19 febbraio.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1[2]:

1.	Marcia sopra motivi «Boccaccio»	Papa
2.	Mazurka «Bice»	Cagli
3.	Sinfonia Guglielmo «Tell»	Rossini
4.	Atto 2° «Faust»	Gounod
5.	Passo a tre e coro «Guglielmo Tell»	Rossini
6.	Polka «Dama di cuori»	Farlatti

Programma musicale da eseguirsi domani dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria (Savoia 3) dalle ore 4 alle 5 1[2] pom. sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia «I volontari»	Metrà
2.	Valtzer «Mia Regina»	Coot
3.	Marcia «Bandiera»	Mantelli
4.	Mazurka «Oliva»	Farbach
5.	Serenade Espagnole	Metrà
6.	Polka «I matti»	Cuccello

Il fatto di ieri sera. Chittaro Massimiliano di anni 32, facchino avventizio, è una stoffa d'uomo, molto addatto per la... prigione, e di questo ne fanno prova, le parecchie volte che venne posto sotto catenaccio.

Di carattere violento, irascibile, facile ad attaccar briga per checchessia, ebbe più volte a percuotere cittadini inermi e tranquilli, che n'andavano pei fatti loro.

Ieri questo bel mobile si appropriò una ronca di spettanza del giardiniere comunale; e con questa, verso le 5 3[4], trovandosi sotto i portici di Mercatonuovo, vicino il negozio Pellegrini, minacciava i passanti.

Avvisato di questo fatto il vigile Marchettano Giovanni, che si trovava di servizio nei pressi del Monte di Pietà, si recò tosto sul luogo. Cercò colla buona maniera di persuadere il Chittaro a smettere le sue bravate e di andarsene a casa sua. Questi per tutta risposta alzò con violenza il braccio dove teneva la ronca per colpire.

Il vigile cercò di trattenerlo, ma non fu a tempo di scampare totalmente il colpo, riportando una ferita di qualchè entità fra il pollice e l'indice della mano destra.

Benchè ferito, il vigile lo volle arrestare, ed a ciò riuscì, condiuvato da un caporale del 76° e da un cittadino, accorsi sul luogo del fatto.

Il Chittaro venne così tradotto in prigione, dove, speriamo, pagherà cara la sua azione.

Ringraziamento. La famiglia *Calogerà* ed i parenti, profondamente commossi per le dimostrazioni d'affetto e di stima rese al loro amatissimo rispettivo marito, padre e congiunto, ringraziano riconoscenti le autorità, le famiglie Baratti, Marchesini e Rossi, e il signor Sante Zamonaro, che loro furono di sommo conforto in tale luttuosa circostanza, gli studenti che ebbero il nobile pensiero di offrire una bella corona di fiori allo zio del loro professore e tutti quelli che accompagnarono all'ultima dimora il caro estinto, e chiedono perdono, se involontariamente sono incorsi in qualche dimenticanza.

TELEGRAMMI

Boulangeide

Parigi 16. Bonlanger è arrivato questa mattina alle 5 1[4]. Non vi fu alcuna dimostrazione.

Il palazzo Borbone è guardato dalla truppa.

Nei quartieri popolari si spargono manifesti incendiarii.

Nell'elezione del 25 marzo a Marsiglia verrà proposto Boulanger. Diversi deputati e socialisti andranno a Marsiglia per sostenere la sua candidatura. Boulanger verrà pure proposto nei dipartimenti del Nord, Ardennes, Aisnes, Aude e Dordogne.

Carnot

Parigi 16. È morto il senatore Carnot, padre del presidente della repubblica.

Cittadino e rappresentante

San Remo 16. Il Consiglio comunale, radunatosi in seduta straordinaria, decretò all'unanimità la cittadinanza al dottore Morell Mackenzie, incaricandolo telegraficamente di rappresentare il municipio ai funerali di Guglielmo.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ARTICOLO COMUNICATO(1)

Il proprietario della casa posta presso il ponte della roggia in Via Bartolini, prega quel caro *signore* di Via Palladio, che per ben due volte (a mezzo d'un fucile a pressione) gli bucò il tubo conduttore dell'acqua piovana di detta casa, a smettere tale pazzo giuoco, e ciò a scanso di rincrescevoli conseguenze.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 marzo

R. I. 1 gennaio	96.30	Londra 3 m. a v.	25.57
» 1 luglio	94.13	Francese a vista	101.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 202.[50 a 203.[—
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

FIRENZE 16 marzo

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 57 [—	Banca T.	—.—
Francese	101.65 [—	Credito I. M.	—.—
Az. M.	991.	Rendita Ital.	96 36 1[4

LONDRA 16 marzo

Inglese	102 [—	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1[4	Turco	—.—

BERLINO 16 febbraio

Berlino	138.60	Lombarde	139.70
Austriache	86.20	Italiane	—.—

Particolari

VIENNA 17 marzo

Rendita Austriaca	(carta)	74.45
Idem	(arg.)	79.05
Idem	(oro)	108.50

Londra 126.90 Nap. 10.02 —[

MILANO 17 marzo

Rendita Italiana 96.15 — Serali 96.17 1[2

PARIGI 17 marzo

Chiusura Rendita Italiana 93.90
Marchi l'uno 125.50.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.43 m.	5.10 o.	10.29 d.
	pom.	12.50 o.	5.11 o.	8 30 d.
Cormons	ant.	2.50 m.	7.54 o.	11.— m.
	pom.	3.50 o.	6.35 o.	—.—
Pontebba	ant.	5.50 o.	7.44 d.	10.30 o.
	pom.	4.20 o.	—.—	—.—
Cividale	ant.	7.47 m.	10.20 m.	—.—
	pom.	1.30 m.	4.— m.	8.30 m.

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.30 m.	7.36 d.	9.54 o.
	pom.	3.35 o.	6.19 d.	8.05 o.
Cormons	ant.	1.11 m.	10.— o.	—.—
	pom.	12.30 o.	4.27 m.	8.08 m.
Pontebba	ant.	9.10 o.	—.—	—.—
	pom.	4.56 o.	7.35 o.	8.20 d.
Cividale	ant.	8.32 m.	0.47 m.	—.—
	pom.	12.37 m.	3.32 m.	8.17 m.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

Pipa Radica Inglese

Con Cannuccio in Ciliegio di BADEN

È l'unica pipa **realmente igienica.** Potendosi svitare il vaso a volontà, è costantemente netta, non fa deposito, non brucia la gola, non provoca la salivazione dannosa, neutralizza gli effetti deleteri della nicotina, permettendo di gustare le diverse qualità di tabacco, non si rompe, si *culotta* come le pipe di schiuma, non puzza; è infine l'indispensabile compagna dei cacciatori, militari, viaggiatori, marinai, studenti e di tutti coloro che vogliono abituarsi alla pipa. — Prezzo L. 2 franca di porto. — *Chi prende sei pipe avrà una settima* **gratis.** — Spedire vaglia all'indirizzo **A. BERTANI, 2, Via Case Rotte, Milano.**

MIRACOLOSA INJEZIONE
o Confetti Vegetali Costanzi

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle, e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogisti. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*iniezione* e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione lire **3** con siringa privilegiata lire **3.50.** Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso della iniezione, scatola da 50, lire **3.80.** — Tutto con dettagliata istruzione unita ad un estratto d'importantissime lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1887, estratto che il Prof. Costanzi rimette anche gratis a chiunque gliene fa richiesta. Dett' Injezione e Confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. III.

In *Udine* presso la Farmacia ***Bosero Augusto*** alla Fenice Risorta che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 70 per spese postali. — Rimettendo vaglia all'autore in Napoli questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa.

Brunitore istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc. 1

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* per soli cent. **75.**

ERNIE.

Questa terribile infermità non è più incurabile. — **Due medaglie d'Oro** furono conferite al dott. **RAMOGNINO,** che ha ottenuto migliaia di guarigioni, e che per umanità invia *gratis* i suoi consigli. Prove di guarigione. Furono guariti: Leroux, istitutore a Bourg-Baudoin, di un'ernia di 15 anni; Feraud, guardia del ponte di Cadenet, di una di 16 anni; Brumpt, via Marvalo, 10 a Lione, di una di 20 anni, ecc. — Scrivere a **M. RAMOGNINO,** dottore dello Istituto Umanitario, *Marsiglia.*

Ogni occhio pollino, callo e poro viene levato nel più breve tempo con sicurezza e senza dolore e mediante la sola pennellazione col rimedio contro l'occhio pollino, universalmente conosciuto e solo genuino, di **RADLAUER,** farmacia della Corona a Berlino.

Cartone con flacone e pennello L. 1.

Deposito principale per l'Italia Luigi Wigel, Milano, via Durini 31. (36)

Si vende in UDINE presso le farmacie Alessi Marco, Bosero Augusto, Commessati Giacomo.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO — Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO — Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

LA CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO
MILANO

premiata con Medaglie d'Oro e Diplomi d'onore

AVVISA APERTA LA DISTRIBUZIONE PRIMAVERILE

DEI

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non s'innesta, si rende quindi immediatamente produttivo incominciandosi la sfrondatura l'anno susseguente all'impianto.

Fornisce foglia allo stato naturale, cioè selvatica, più nutriente, più sana, più ricca di resina setosa, avidamente gustata dai bachi e prodotta in quantità senza confronto maggiore a qualunque più *slanciata varietà d'innesto.*

I bachi con essa nutriti danno bozzoli ricercatissimi, più fini e pesanti. (Vedi le migliaia di relazioni pubblicate nella raccolta « Giudizi di Agricoltori Italiani »).

Come gelso selvatico ha vita più lunga e per la sua speciale robustezza e rusticità resiste alle cause nemiche che determinano la generale ed irrefrenabile mortalità dei nostrali, motivo per cui vegeta splendidamente anche laddove perirono poco prima altri gelsi.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** è precocissimo e resistente alle nebbie ed alle brine per cui si può anticipare di molto e con sicurezza l'allevamento dei bachi sottraendoli così al pericolo di molte malattie che in stagione più avanzata potrebbero riescire letali, **segnatamente al calcino.**

Non è a confondersi col Gelso delle Filippine a foglie grandi e floscie.

Nessuna delle specie conosciute possiede alcuno dei tanti pregi del **Gelso Primitivo o Cattaneo,** uno solo dei quali basterebbe a farlo preferire. E per tale ragione che anche nei più autorevoli Congressi fu proclamato la **migliore di tutte le qualità di Gelso e altamente raccomandata la graduale sostituzione del Gelso Cattaneo all'usuale ogni qualvolta si tratti di sostituire gelsi morti o mancanti o di stabilire nuovi piantamenti.**

CATEGORIE

ASTE ed **ASTONI** da fossa, da L. 75; L. 100; L. 125; L. 150 al cento secondo lo sviluppo.
GELSI (Varietà nana della specie) per la formazione di siepi, boschetti a ceppaja e spalliere.
GELSETTI da vivajo.

Sconti per forti quantità anche per consegne in epoche da determinarsi.

Tutti gli esemplari sono controsegnati con timbro speciale della Casa.

Annuale Confezione di **SEME BACHI** Cellulare, razze ed incroci pregievolissimi.

Si spedisce GRATIS dietro richiesta Listini e Cataloghi Illustrati.

Le Commissioni, in UDINE si ricevono presso il Sig. *M. P. Cancianini* il cui recapito è la Tipografia G. B. DORETTI.

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e morroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo, ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di Marzo e Aprile 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos - Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Prezzi discretissimi

1 Aprile postale **Regina Margherita**
15 » » **Sirio**

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Prezzi discretissimi

26 Marzo postale **Washington**
22 Aprile » **Paraguay**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi: 26 Marzo postale **Washington**

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società in UDINE,** *Via Aquileja n.* 94

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti